ANNO XV. Giovedì, 6 Febbraio 1862 N. 37

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO

LETTERE DEL CONTE CAVOUR.

La corrispondenza epistolare del conte Cavour sarà un giorno una delle pubblicazioni più curiose e più istruttive intorno agli uomini ed alle cose de' nostri tempi. Ed essa non potrà che accrescere la fama dell'illustre statista e raccomandarne la memoria a' posteri, che della politica di lui raccoglieranno i frutti, senza aver partecipato a' travagli d'ogni sorta, onde è agitata la presente generazione.

L'epistolario di un grand'uomo di stato, che propostosi una generosa missione, seppe compierla, adoperando una pieghevolezza di ingegno ed una ricchezza di espedienti impareggiabile, giovandosi di un numero estesissimo di conoscenti, di amici, di ammiratori, facendo convergere ad uno scopo solo, sotto le forme più varie, tutte le forze che nell'interno od all'estero poteva disporre, impone di molti riguardi a chi ne è il depositario.

Niuno più di noi potrebbe desiderare che siano rese di pubblica ragione le molte lettere del conte Cavour, le quali rivelano e la potenza della sua mente ed il suo caldo amor patrio ed i suoi sentimenti liberali. Ma è un desiderio che non può venir sì presto appagato. Il prezioso carteggio officioso, forse uno de' più importanti per la storia contemporanea d'Italia e d'Europa, dovrà rimanersi probabilmente segreto finchè gli attori principali del gran dramma, non ancora compiuto, siano scomparsi dalla scena, trattandosi di segreti negoziati, di quistioni, di proposte, di giudizi, di concerti politici, che riguardi e considerazioni della massima rilevanza non consentono siano resi pubblici.

Il conte Cavour svolgeva la sua politica non tanto con note diplomatiche quanto con lettere officiose: se l'abitudine di scrivere lettere officiose è invalsa presso tutti i gabinetti, dopo che si è cessato di tener segreti gli atti diplomatici e si è riconosciuta la necessità di governar coll'opinione pubblica, ben a maggior ragione doveva il conte Cavour attenersi a quel sistema, avendo ad occuparsi di argomenti delicatissimi ed a proseguir una politica che potrebbesi chiamar arcana ed alla quale pochi avevano ad esser iniziati.

Oltre al carteggio officioso vi ha la corrispondenza particolare con colleghi ed amici, fra' quali primeggia l'on. sen. Michelangelo Castelli, e sebbene questa non richiegga le cautele dell'altro, pure crediamo che ben poche siano le lettere, che si possano pubblicar intere. Noi non ci curiamo di quelle che or chiamansi *personalità*, e che erano o sarcasmi o frizzi od anche sfoghi di momentanea passione. Esse valgono a far conoscere l'uomo; e quando pur fossero note, coloro che potrebbero credersi vittima di qualche motteggio o giudizio poco favorevole se ne dorrebbero poco, i lettori imparziali comprendendo qual peso dar si convenga a siffatte cose. D'altronde il conte Cavour non ha mai pensato di scriver lettere per la stampa. Erano confidenze che faceva agli amici, nelle quali esprimeva alla libera i suoi pensieri, senza alcuna pretensione, e giudicava, diciamolo pure, gli uomini e le cose senza riguardi, ma quasi sempre con molta aggiustatezza.

Senonchè quelle lettere intime riguardano pur fatti e negoziati o questioni politiche, nelle quali sono di mezzo uomini riguardevoli oppur rivelano cose che per avventura sarebbe inopportuno il render palesi.

Anch'esse adunque o non possono pubblicarsi o quelle che non è indiscrezione il render pubbliche, debbono esser monche e con lacune. Così ha dovuto far il signor Berti e noi siamo ben lontani dal biasimarlo.

Quando verrà il tempo di poterle mandar per le stampe complete ed intere, esse saranno più gradite ed anco più istruttive. Ma tuttochè mutilate o non delle più importanti, esse provano un verità, che noi non ci siamo mai stancati di mettere in chiaro, e che molti per passione di parte o per astio personale, hanno niegato o si sono sempre studiati di oscurare. La prevalenza ed autorità del conte Cavour erano così incontestate da tutti, che si finì per considerar lui come il vero e solo rappresentante di quella politica prudente ed in uno audace, instancabile nel propugnare la causa nazionale, e di riguardar il gabinetto da lui presieduto, come se di lui solo fosse costituito. L'opposizione o per combattere il morale predominio di lui, o per abbassare i suoi colleghi, ha creduto di fare una spiritosa invenzione asserendo, che gli altri ministri erano suoi commessi e che egli non voleva a colleghi, che uomini parati ad approvar ciecamente ciò che ei fosse per fare, e tanto pieghevoli da non chiedergli mai ragione di nulla.

Quest'accusa, già smentita dalla vita politica del conte Cavour, è vittoriosamente confutata dalle sue lettere, in cui apre l'animo suo a' colleghi ed amici, li informa d'ogni cosa, discute con loro e ad essi chiede consigli. Poterono dissensi politici ed anco passioni di parte render ingiusti molti che d'altronde avevano in grande stima il conte Cavour ed apprezzavano i servigi resi allo stato; ma calmati gli uni e i attutite le altre, eglino debbono essere i primi a riconoscere che ben pochi ministri e certo nessuno che sia salito a tanta altezza, amarono come lui la discussione e sì vivamente desiderarono di dilucidar in consiglio le quistioni di stato.

Gli onorevoli Rattazzi e Lamarmora sopratutto possono, crediamo, far testimonianza, che quando sedevano, col conte Cavour, consiglieri della corona, egli non aveva niente che tenesse loro segreto, egli confidava ad essi le cose più recondite, le trattative più delicate, gli accordi più intimi, non esclusi quelli di Plombières. Se ciò prova da un lato in quale estimazione tenesse que' suoi colleghi, attesta dall'altra come egli comprendesse l'ufficio di presidente del consiglio. I ministri erano per lui de' colleghi e non de' subalterni. Talvolta poteva separarsi da alcuno di essi ed anco con bel garbo fargli comprendere che reputava utile si ritirasse; ma era sempre nell'interesse del paese, era nella persuasione che quel sacrificio gli veniva imposto dalle necessità della politica. Ci ricorda che essendogli stata fatta rampogna della facilità colla quale si separava da amici e colleghi, egli rispose: « Se fossi una signora, avreste ragione di tacciarmi di esser incostante e volubile; ma come uomo di stato dovete lodarmi che sacrifichi l'amicizia al bene del paese, e mi scosti con mio rammarico da uomini che stimo, ma la cui cooperazione può in ispeciali circostanze e per considerazioni politiche sembrarmi dannosa all'attuazione del mio programma. »

Questa massima, da lui costantemente seguita, spiega le alleanze fatte e disfatte, lo espose a lotte, a dissidi, ad opposizioni, che lo turbavano e che tuttavia pareva cercasse col fuscellino, tanto egli amava il combattere e suscitare l'agitazione parlamentare, conoscendo la forza sua risiedere in gran parte nelle Camere.

Però la giustizia è per lui meno lenta di ciò che suole nelle cose di questo mondo. Quelli che negli ultimi tempi gli erano poco benevoli od apertamente contrari, non sono ora gli ultimi a rendergli omaggio e ad appoggiarsi all'autorità delle sue parole. Non ne potremmo addur miglior prova di quella che ci porge l'articolo del sig. Berti ed il giudizio che vi è dato della carriera politica del celebre statista, principalmente negli ultimi anni.

Da quell'articolo togliamo alcune lettere, che esprimono i sentimenti, i desideri, le speranze del conte Cavour per l'Italia e l'instancabile sua attività ed il forte suo volere.

Non dobbiamo tacere che avremmo esitato a pubblicarne alcune pei primi, perchè, malgrado le mutilazioni, vi sono menzionati nomi e frammischiati personaggi, che dobbiamo ignorare se siano per esser soddisfatti di questa precoce pubblicità; ma noi non facciamo che riprodurle, persuasi che il cav. Berti si è in questa faccenda comportato colla massima discrezione verso tutti coloro che vi sono messi in iscena.

E tanto più volontieri le riferiamo, chè non potendosi ancora scrivere una vita completa di lui, dobbiamo restringerci a raccogliere tutto ciò che valga a meglio farlo conoscere ed a spiegar l'indirizzo di quella politica propugnata con invincibile costanza e che sola poteva porgergli i mezzi di costituire il regno d'Italia.

Delle lettere pubblicate dal sig. Berti alcune non hanno data, ma la si indovina dall'argomento. Quando nel 1855 si era impreso a trattare con Roma intorno alla chiesa in seguito alle leggi Siccardi, il conte Cavour scriveva:

Se noi ci mettiamo in relazione diretta con Roma roviniamo da capo a fondo l'edificio politico che da otto anni duriamo tanta fatica ad innalzare. Non è possibile il conservare la nostra influenza in Italia, se veniamo a patti col pontefice. Non si spinga più oltre la lotta, sta bene; ma non si faccia un mezzo passo indietro. Ella sa ch' io non sono pretofobo, che anzi sono disposto alla conciliazione, che vorrei dare alla chiesa libertà maggiore di quelle di cui gode, che io sarei disposto a rinunciare agli *exequatur*, al monopolio universitario, ecc. ecc.; ma nelle attuali contingenze sono persuaso che ogni tentativo di accordo tornerebbe a nostro danno... non si può arrivare a sedare la quistione religiosa definitivamente, se prima non viene sancita una legge sul matrimonio. Potersi soprassedere di trattare questo argomento, ma rinunziare ad una soluzione giammai. »

Il conte Cavour, ritiratosi dal ministero D'Azeglio nel mese di maggio 1852, imprendeva un viaggio in Francia ed Inghilterra.

Egli scriveva al conte Ponza di S. Martino:

Carissimo amico,

Giunto ieri sera ad Edimburgo, ho trovato la lettera che mi avete scritto il 4 andante. Vi ringrazio delle notizie e dei consigli; le une e gli altri sono ad un dipresso quali li immaginavo. Aspetterò però a scrivere al re di essere a Parigi. Le notizie che potrei mandargli dalla Scozia e anche dall'Inghilterra poco gli calerebbero.

Ho scritto da Londra varie lettere a Castellii, nelle quali manifestavo l'opinione, che sarebbe stato dannosissimo al nostro paese ed alla causa della libertà il pensare ad organizzare un'opposizione contro Azeglio; che il nome D'Azeglio era tuttora popolare in Inghilterra, e che era da molti considerato come il più fedele rappresentante di quella politica moderata e pacifica, che l'Inghilterra promuove con ogni mezzo. In questa opinione io persisto. Non credo Azeglio indispensabile...... ma tengo per fermo che non dobbiamo rovesciarlo e nemmeno lasciarlo rovesciare con mezzi violenti. Se Azeglio cade, o meglio ancora, se egli se ne va, sarà bene pel paese. Ma s'egli rimane, o per volontà propria, o per una volontà superiore, penso che bisognerà prendere pazienza. Ecco in poche parole il punto delle molte ciarle che ho dirette a Castelli. Penso che non sarete di contrario sentire. Cosa strana, in Inghilterra i whig sono più teneri di Azeglio che non i tory. Palmerston mi pare averlo più a cuore che non Malmesbury . . . .

. . . .

. . . . I tory invece conoscono poco Azeglio, e giudicano le cose dal lato intrinseco. La questione romana loro sta molto a cuore; desiderano di vederci proseguire nella via che battiamo, temono la fiacchezza d'Azeglio, e desidererebbero che il ministero si fortificasse. Malmesbury me lo disse nel modo il più esplicito. Mi dichiarò senza frasi che il governo inglese desiderava il mio ritorno agli affari. Avendo a ciò risposto: « Mais je « ne puis rentrer seul, je représente un parti que « j'ai travaillé à constituer et que certe je ne suis « pas disposé à abandoner; » egli soggiunse: « C'est « tout naturel, vous ne pouvez rentrer aux affaires « qu'avec vos amis. » Queste parole vi danno una idea esatta dell'opinione del gabinetto.

Ciò essendo, voi vedete quanto sia erronea l'opinione di quelli che pensano ch'io sia disposto a rientrare al ministero come il figliuol prodigo. Ho consigliato e consiglio ancora la prudenza, ma non già l'abnegazione della propria dignità. . . . . . .

Sarò fra quindici giorni a Parigi. Se mi fate il favore di scrivermi, mandate la vostra lettera al mio segretario Martino Tosco. Vi saluto e vi stringo la mano.

Nel 1856 il conte di Cavour si recò plenipotenziario della Sardegna al congresso di Parigi, ove riuscì ad introdurre la quistione italiana: di là egli scriveva al suo collega, il comm. Rattazzi ministro dell'interno:

« Caro Collega,

Mando un corriere a Chambéry, onde poterle scrivere senza reticenza.....

Vengo ora al secondo argomento della mia lettera, ed è il più importante. Convinto che l'importanza della diplomazia e del congresso produrrà funeste conseguenze in Italia, e collocherà il Piemonte in condizioni difficili e pericolose, ho creduto bene di vedere se non vi fosse mezzo di arrivare ad una soluzione compiuta con mezzi eroici.... le armi. Epperciò ieri mattina feci da lord Clarendon la seguente conversazione:

« Milord ce qui s'est passé au congrès prouve deux choses: 1° que l'Autriche est décidée à persister dans son système d'oppression et de violence envers l'Italie; 2° que les efforts de la diplomatie sont impuissants à modifier son sistème. Il en résulte pour le Piémont des conséquences excessivement fâcheuses. En présence de l'irritation des partis d'un côté, et de l'arrogance de l'Autriche de l'autre, il n'y a que deux partis à prendre: ou se réconcilier avec l'Autriche et le pape, ou se préparer à déclarer la guerre à l'Autriche dans un avenir peu éloigné. Si le premier parti était préférable, je devrais à mon retour à Turin conseiller au roi d'appeller au pouvoir des amis de l'Autriche et du pape. Si au contraire la seconde hypothèse est la meilleure, mes amis et moi nous ne craindrons pas de nous préparer à une guerre terrible, à une guerre à mort, *the war to the knife*, la guerre jusqu'avec les couteaux.

« Ici je m'arrêtais: Lord Clarendon, sans montrer ni étonnement, ni désapprobation, dit alors: Je crois que vous avez raison, votre position devient bien difficile. Je conçois qu'un éclat devienne inévitable, seulement le moment d'en parler tout haut n'est pas encore venu. » Je répliquais: « Je vous ai donné des preuves de ma modération et de ma prudence, je crois qu'en politique il faut être excessivement réservé en paroles et excessivement décidé quant aux actions. Il y a des positions où il y a moins de danger dans un parti audacieux que dans un excès de prudence. Avec Lamarmora je suis persuadé que nous sommes en état de commencer la guerre, et pour peu qu'elle dure, vous serez bien forcés de nous aider. » Lord Clarendon répliqua avec une grande vivacité: « Oh certainement, si vous êtes dans l'embarras, vous pouvez compter sur nous, et vous verrez avec quelle énergie nous viendrons à votre aide. »

Dopo ciò non spinsi più oltre l'argomento e mi ristrinsi a parole amichevoli e simpatiche per lord Clarendon e l'Inghilterra. Ella giudicherà quale sia l'importanza delle parole dette da un ministro che ha fama di essere riservatissimo e prudente. L'Inghilterra, dolente della pace, vedrebbe, ne son certo, con piacere sorgere l'opportunità di una nuova guerra e di una guerra cotanto popolare come sarebbe quella che avesse per iscopo la liberazione d'Italia. Perchè adunque non approfittare di queste disposizioni e tentare uno sforzo supremo per compiere i destini della casa di Savoia e del nostro paese? Come però si tratta di quistione di vita o di morte, è necessario di camminare molto cauti; egli è perciò che credo opportuno di andare a Londra a parlare con Palmerson e gli altri capi del governo. Se questi dividono il modo di vedere di Clarendon bisogna prepararsi segretamente, fare l'imprestito di 30,000,000 ed al ritorno di Lamarmora dare all'Austria un *ultimatum* ch'essa non possa accettare, e cominciare la guerra.

L'imperatore non può essere contrario a questa guerra, la desidera nell'interno del cuore. Ci aiuterà di certo, se vede l'Inghilterra decisa a entrare nella lizza.

D'altronde farò all'imperatore prima di partire un discorso analogo a quello diretto a lord Clarendon. Le ultime conversazioni che ho avuto con lui e coi suoi ministri, erano tali a preparare la via a una dichiarazione bellicosa. Il solo ostacolo che io prevedo è il papa. Cosa farne nel caso d'una guerra italiana?

Io spero che dopo avere letto questa lettera, ella non mi crederà colpito da febbre cerebrale, e caduto in uno stato di esaltazione mentale. Tutt'altro, sono in una condizione di salute intellettuale perfetta; e mai mi sono sentito più calmo: che anzi mi sono acquistato una grande riputazione di moderazione, Clarendon me lo disse spesso. Il principe Napoleone mi accusa di difettare di energia, e persino Walewski si loda del mio contegno. Ma veramente sono persuaso che si possa con grande probabilità di buon esito adoperare l'audacia.

Com'ella può essere persuasa, non assumerò nessun impegno nè prossimo nè remoto, raccoglierò i fatti, ed al mio ritorno il re ed i miei colleghi decideranno il da farsi.

Anche oggi non vi è conferenza. Il processo verbale della burrascosa tornata di martedì non è preparato. Lord Clarendon è dispostissimo a riappiccare la zuffa con Buol, ma forse questo cercherà di evitarla col non fare osservazioni sul protocollo. Intanto Clarendon ha spedito lord Cowley da Hubner ondo gli dicesse che l'Inghilterra tutta sarebbe sdegnata delle parole pronunciate dal ministro austriaco quando le avrebbe conosciute.

Quest'oggi pranzo *monstre* dall'imperatore. Sarà difficile ch'io possa parlargli: gli domanderò il favore di un'udienza particolare . . . .

Mi creda, caro collega

12 aprile 1856.

Suo affezionatissimo amico
C. Cavour.

Parigi, 14 aprile 1856.

Caro Collega,

Ieri essendo a pranzo dal principe Napoleone col conte Clarendon, ebbi con questi due personaggi una lunga conversazione. Entrambi mi dissero, aver tenuto il giorno prima lunghi discorsi coll'imperatore sulle cose d'Italia, nei quali gli avevano dichiarato, che la condotta dell'Austria collocava il Piemonte in una condizione talmente difficile, che era una necessità l'aiutarlo ad uscirne. Lord Clarendon disse schiettamente, che il Piemonte poteva essere condotto a dichiarare la guerra all'Austria, e che in questo caso sarebbe stata una necessità l'assumere le sue parti. L'imperatore parve assai colpito, rimase sopra pensiero, e manifestò la volontà di conferire meco. Io spero di poterlo fare capace dell'impossibilità assoluta di rimanere nella condizione che ci vien fatta dalla condotta ostinata e provocante dell'Austria. Conoscendo le sue simpatie per l'Italia e per noi, e la necessità di agire, lo farà colla risoluzione e la fermezza che tanto lo distinguono. Se il governo inglese professa i sentimenti di lord Clarendon, l'appoggio della Gran-Bretagna non ci farà difetto. Questo ministro, incontrando Buol dall'imperatore, gli disse: « voi gettate il guanto all'Europa liberale; pensate che potrà essere raccolto, e che vi sono potenze che quantunque abbiano fermata la pace, sono pronte e vogliose di ricominciare la guerra. » Discorrendo meco dei mezzi di agire moralmente ed anche materialmente sull'Austria, gli dissi: mandate alla Spezia i vostri soldati sopra legni da guerra, e lasciate ivi una vostra flotta. Mi rispose tosto: l'idea è ottima. Il principe Napoleo e fa quanto può per noi. Dimostra apertamente la sua antipatia per l'Austria; al pranzo di ieri tutti i plenipotenziari erano invitati, meno i tedeschi. Richiesto del motivo di quest'esclusione, rispose: *parce que je ne les aime pas, et que je n'aucun motif de cacher mon antipathie.* Il Congresso si raduna quest'oggi e forse ancora mercoledì. Giovedì partirò per Londra, ove mi fermerò il meno possibile. Ma dovrò forse nel mio ritorno fermarmi per vedere l'imperatore.

Mi creda

Suo affezionatissimo amico
C. Cavour.

Dopo la conferenza avuta coll'imperatore scriveva:

Caro collega,

Ho visto l'imperatore, gli tenni un linguaggio analogo a quello di cui m'ero servito con Clarendon, ma un po' meno vibrato. Egli lo accolse benissimo, ma soggiunse, ch'egli sperava ricondurre a più miti pensieri l'Austria. Mi raccontò avere al pranzo di sabato detto al conte Buol ch'esso lamentava di trovarsi in diretta contraddizione coll'imperatore d'Austria sulla quistione italiana; che in seguito a questa dichiarazione, Buol era andato da Walewski onde protestare del desiderio dell'Austria di compiacere in tutto l'imperatore; soggiunse non avere questa altra alleata della Francia, epperciò essere per essa una necessità il conformare la sua politica ai suoi desiderii. L'imperatore pareva soddisfatto di questa protesta d'affezione, e mi ripetè che se ne varrebbe per ottenere concessioni dall'Austria. Mi dimostrai incredulo, insistetti sulla necessità di assumere un contegno deciso, e per cominciare, gli dissi avere preparata una protesta che darei il domani a Walewski. L'imperatore parve esitare molto: finì col dire: andate a Londra, intendetevi bene con Palmerston ed al vostro ritorno tornate a vedermi. Deve infatti l'imperatore aver parlato a Buol, poichè questi al finire della seduta venne a me, e mi fece mille proteste sulle buone intenzioni dell'Austria rispetto a noi; mi disse voler vivere in pace, non osteggiare le nostre istituzioni ed altre simili corbellerie. Gli risposi che di questo desiderio non aveva egli date prove durante il suo soggiorno a Parigi, partire convinto essere i nostri rapporti peggiori di prima. La conversazione fu lunga e assai animata; troppo lungo sarebbe il riferirla minutamente. Molte verità furono scambiate in modo però urbano e gentile. Nel lasciarci, dissi: « parto col rincrescimento di vedere le nostre relazioni peggiorate, ciò non toglie ch'io speri conserverete grata rimembranza al pari di me delle nostre relazioni personali. » Mi strinse affettuosamente la mano, dicendomi: *lasciatemi sperare* che anche politicamente non saremo sempre nemici. Da queste parole conchiudo essere Buol spaventato delle manifestazioni dell'opinione in nostro favore, e fors'anche delle parole che l'imperatore gli avrà dette. — Orloff mi fece mille proteste d'amicizia, riconobbe meco essere lo stato d'Italia insopportabile, e mi lasciò quasi intendere che il suo governo avrebbe volentieri cooperato per migliorarlo. Anche il prussiano disse male dell'Austria. Insomma, se non si è guadagnato nulla praticamente, rispetto all'opinione pubblica la vittoria è piena. Buol mi disse aver presentato una richiesta onde fosse fatto un processo all *Espero* per un vecchio articolo . . . .

. . . .

Questa lettera doveva esserle portata da Sommeiller, ma non avendo potuto terminarla, la consegno al sig. Nigra che ritorna direttamente a Torino.

Credo opportuno di far stampare alla tipografia reale il trattato di pace, con tutti i protocolli, onde farli distribuire alle Camere tosto che la notizia dello scambio delle ratifiche sarà giunta in Torino.

. . . .

Scrivendomi, mi diriga le sue lettere a Parigi sotto fascia coll'indirizzo di Villamarina . . . . . .

. . . .

Mi creda con affettuosi sensi

Suo amico
C. Cavour.

Dallo stesso articolo togliamo pure la seguente lettera di Carlo Alberto al signor Rattazzi, come documento storico importante:

Novara, 16 *marzo*.

Io era questa mattina già in carrozza ed avviato verso Novara, quando mi fu consegnata la vostra lettera. Vi sono infinitamente grato, carissimo Rattazzi, per le interessanti notizie che mi date sull'andamento degli affari: esse mi hanno fatto provare una gran soddisfazione. A quanto voi mi dite, vedo che il senatore Plezza deve essere giunto ad Alessandria; se egli verrà a Novara io lo loderò molto per l'abnegazione di cui egli dà prova; ma penso che egli farebbe bene ad aspettar qualche giorno prima di andare a Parma; imperocchè tenendosi gli austriaci a Piacenza con forze considerevoli, ne avviene che egli non potrebbe se non con difficoltà assumere il suo ufficio a Parma e che la sua posizione vi sarebbe molto precaria, potendo da un momento all'altro veder rientrare in quella città gli austriaci; e, se egli fosse obbligato a ritirarsi, sarebbe un male per la nostra causa.

Ho le più soddisfacenti notizie da darvi sullo spirito delle nostre truppe eziandio dei reggimenti lombardi; la dichiarazione di guerra ha fatto sparire la tristezza e la cattiva volontà. Tutti sono contenti di uscire da questa inazione e da questa insopportabile aspettazione che ci opprimeva; e la maggioranza pensa con gioia a giorni gloriosi. Se non avvengono casi impreveduti, io credo che martedì o mercoledì noi attaccheremo gli austriaci, e così io non ritornerò più ad Alessandria, fermandomi invece in mezzo alle nostre truppe. Dalle relazioni che si hanno pare che gli austriaci concentrino le loro forze sull'Adda; sarebbe già per noi un gran vantaggio il poter passare il Ticino senza trovare una forte resistenza.

Se, come io spero, entriamo in Lombardia, ricordatevi che fino alla pace bisogna mantenervi un governo militare, e che bisogna sopratutto evitare di lasciare che si istituisca a Milano una Giunta o anche un Consiglio lombardo, altrimenti perderemo tutto. Bisogna, di mano in mano che andremo avanti, nominare dei governatori, degli intendenti generali e costituire senza ritardo le provincie introducendovi tutte le nostre istituzioni. È questo il solo modo di poter fondare l'unione con noi.

Scrivetemi e credetemi

Vostro affezionatissimo
Firmato: Carlo Alberto.

FERROVIA DI SAVONA.

Da fonte sicura giunse notizia per telegrafo che la soscrizione aperta a Londra per le azioni della ferrovia di Savona ha dato in due giorni soli 17 azioni soscritte, con un premio di L. 30 a 40. Questo potrebbe aumentare ancora perchè non essendo più a coprirsi che 3 azioni, è certo che si dovranno operare riduzioni sulle singole soscrizioni. Sappiamo pure che la società deve avere dati gli ordini per il versamento del deposito di *due milioni*.

Riferiamo la seguente deliberazione dal Consiglio generale della città di Livorno adottata alla quasi unanimità nella seduta del 18 gennaio ultimo scorso, come un bello esempio di devozione alla patria:

Il Consiglio generale del comune di Livorno,

Considerando che la indipendenza di una nazione non si può riacquistare e consolidare senza gravi sacrifizi di sangue e di danaro;

Considerando che il meraviglioso esito che ha avuto la leva, anco nelle provincie più travagliate da mene settarie, mostra come ogni parte d'Italia si dispone volonterosa a pagare il suo tributo di sangue per il trionfo della indipendenza nazionale;

Considerando che tale felice risultato, ben diverso dai presagi dei nostri nemici, sarebbe degno riscontro una manifestazione di consigli municipali o provinciali, atta a mostrare come ogni provincia italiana è pronta benanco a qualunque sacrifizio pecuniario per tale giustissima e nobilissima causa;

Sicuro di essere verace interprete dei sentimenti di questa popolazione, la quale ha dato tante riprove di patriotismo non meno ardente che assennato:

Dichiara che Livorno è pronta a sostenere di buon grado tutte quelle maggiori imposte che il governo del Re e il Parlamento reputeranno necessarie per compiere e consolidare l'italiana nazionale indipendenza.

E questa deliberazione declarativa stata proposta dal consigliere signor dott. Sforzi, e plaudita dal generale Consiglio, posta ai voti dal signor gonfaloniere, è rimasta vinta od adottata con ventuno favorevoli, uno contrario soltanto, e così alla quasi unanimità.

Il *Monitore toscano* del 4, dopo aver reso conto della dimostrazione avvenuta a Firenze il 2 corrente, scrive quanto segue:

Gl'italiani che sanno come il governo abbia comune con loro il fermo proponimento di volere l'unità della patria, e quanto si adoperi all'effettuazione di sì grande opera, dovrebbero astenersi da ogni clamoroso assembramento: perchè a nulla giova e potrebbe nuocere, e perchè il governo non ne ha d'uopo per conoscere i giusti desiderii della nazione, e per essere indotto a fare che sieno appagati.

Noi facciamo eco a queste savie ed assennate parole del *Monitore toscano*.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Nazionale* scrive in data di Napoli 4 febbraio:

Siamo informati che un milione di moneta italiana in argento sia giunto in Napoli nelle casse dello stato. Intanto da alcuni giorni è cominciata nella nostra zecca la coniazione dei dodici milioni di moneta d'argento italiana che dovea coniare in essa la casa concessionaria Estivant e C. alla ragione di circa cinquantamila per giorno. Si computa però che verso la metà del mese corrente possa essere posto qui in corso un valore sufficiente di nuova moneta. In questi stessi giorni ci si assicura che sarà pubblicato il desiderato decreto col quale verrà dato corso legale anche nelle nostre province alle monete d'oro.

— Il delegato della sezione S. Giuseppe, sig. Francesco Emilio Serrao, ed il segretario sig. Federico Montani arrestavano ieri Giovanni Esposito o Mazzola, tipografo, qual falsificatore e spacciatore di congedi falsi. Nel di lui domicilio sono stati rinvenuti falsi certificati di perquisizione e di celibato, filiazioni militari, e certificati della G. C. criminale di Napoli a stampa, negativi ed in bianco. Assicuravano del pari un congedo falso rilasciato al soldato sbandato Angelo Sales di Boiano.

Si legge nel *Paese* in data di Napoli 1° febbraio:

I reazionarii non sono stanchi ancora. La mattina del 30 sonosi trovati affissi dei cartelli nelle strade di Napoli con lo scritto: *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia, abbasso Ricasoli ed il suo ministero.* La guardia nazionale, i carabinieri, e le guardie di pubblica sicurezza che si trovano in istrada lacerarono subito quelle scempiaggini, con le quali gli apostoli della reazione cercavano procurare disordini. Dopo la maschera de' repubblicani i reazionari vogliono far saggio di quella di liberali dell'opposizione. È una commedia e bisogna che facciano tutte le comparse. A noi tocca il ridere e ne ridiamo di cuore perchè la cosa è divertente davvero.

— Il *Popolo d'Italia* reca la notizia d'una dimostrazione avvenuta ad Aquila contro il prefetto De Novellis, ed il procuratore generale Taiani.

Si legge nella *Patria* del 2:

Da Cerignola in Capitanata ci giungono notizie di due fazioni combattute contro i briganti dai cavalleggieri di Lucca. Tutti si distinsero e particolarmente il capitano Borghini, sebbene il loro scarso numero e la natura dei luoghi non abbiano loro permesso di raggiungere del tutto lo scopo.

Si sono fatte varie inutili perlustrazioni in cerca di Angelo Bianco, soprannominato *Turriturri*. Saputolo ucciso da' suoi compagni per vendicare una ingiusta pugnalata data da esso ad uno di loro, si è cercato il cadavere che fu l'altrieri trovato e riconosciuto. È disciolta la sua banda composta di una quindicina di persone.

A S. Severo (Capitanata) sono stati tradotti 56, fra briganti presentati e persone conniventi col brigantaggio.

S. E. il luogotenente del Re in Sicilia ha diretto al sindaco di Palermo la seguente lettera:

Palermo, 31 *gennaio* 1862.

Onorevolissimo signor Sindaco,

Sebbene mi creda in dovere di ringraziare pubblicamente la popolazione di Palermo per le dimostrazioni di stima di cui volle essermi larga, tuttavia non credo di avervi soddisfatto appieno se non rivolgessi particolarmente al magistrato municipale, di cui vostra S. Ill.a è meritamente a capo, un affettuoso saluto.

Esso parte dal cuore; desidero sia accetto.

Questa città è chiamata a lietissime sorti; i cittadini che la rappresentano hanno nobillissimo mandato ed in sono certo che per loro non starà che non raggiunga presto in bellezza e comodi di vita le più rinomate.

Anche lontano osserverò con intima compiacenza ogni miglioramento che si andrà introducendo fra queste mura, ed il mio pensiero, ricorrendo al Municipio, rivedrà quasi il luogo dove ebbi residenza, e ne darò lodi come di beneficio mio proprio.

Voglia signor Sindaco essere mio interprete presso i signori Consiglieri e credermi come ho l'onore di essere con perfetta osservanza

Di V. S. Illustrissima

Dev. servo
Pettinengo.

Ecco la risposta del Sindaco:

Eccellenza,

Ho letto con un sentimento di viva riconoscenza la lettera che piacque all'E. V. dirigermi in data di ieri.

Le parole benevole e lusinghiere onde la E. V. ha voluto accomiatarsi da questa rappresentanza comunale, mostrano a chiare note quanto tesoro di affetti leghi il prode di S. Martino alla città delle barricate.

Io non temo di essere smentito, o signore, quando affermerò che qui in Palermo, ogni ordine di cittadinanza accompagna coi voti chi seppe sì meritamente rappresentare fra noi la maestà del Re.

Il Consiglio comunale e la Giunta, cui ebbi l'onore di leggere, ieri sera, le sentite parole dell'E. V. mi hanno commesso di esternargliene, a nome della città, i più vivi e cordiali ringraziamenti.

In quanto a me in particolare, sento l'obbligo di aggiungere che non dimenticherò giammai il valevole patrocinio, e la squisita cortesia dei modi onde la E. V. ha voluto, in ogni rincontro, onorare nella mia persona, la città di Palermo.

Voglia pertanto l'E. V. accettare quelle grazie che so e posso tributarle maggiori, e credermi invariabilmente.

Palazzo di città, 1 febbraio 1862.

Umil. e devot. servo
Salesio Balsano.

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* ha in data di Palermo 31 gennaio:

Ieri sulla regia pirofregata il *Duca di Genova* giunse in questa il prefetto di Palermo, commendatore Torelli, senatore del regno, e prese stanza al palazzo reale.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del regno*:

Abbiamo dalle provincie meridionali i seguenti dispacci elettrici:

Girgenti, 4 febbraio.

Buon numero di coscritti si sono presentati spontaneamente a questo Comando militare per la partenza in anticipazione. Banchetto nazionale in loro onore fra gli applausi di grandissima folla. Città illuminata splendidamente, entusiasmo generale.

Salerno, 4 febbraio.

Furono ieri catturati altri nove briganti della banda di Ricigliano; pochissimi rimangono a prendersi e si spera in giornata di riuscirvi.

Ieri il telegrafo ci trasmetteva la notizia di una smentita inflitta dal *Moniteur* ad un giornale straniero, che aveva preteso di rivelare certe dichiarazioni fatte a nome del governo, nel quinto ufficio del senato francese da un ministro di stato. La spiegazione di quel dispaccio ci viene data dall'*Indépendance Belge* del 3 giunta questa mattina a Torino. In essa troviamo il seguente brano di corrispondenza parigina, al quale evidentemente si riferisce la smentita del *Moniteur*:

I fautori dell'unità italiana non avevano dato un gran peso a quella frase del discorso imperiale che lasciava prevedere il mantenimento per ora dello *statu quo* negli affari di Roma. Nella forma vaga della dichiarazione imperiale, cercavano ancora un argomento favorevole alle loro speranze.

Egli è ben vero che il dispaccio del signor Thouvenel, comunicato or fa un mese dal marchese Di Lavalette al cardinal Antonelli doveva dare una apparenza di fondamento a quelle speranze.

Fu adunque con dolorosa sorpresa, che oggi si seppe un nuovo disinganno, certamente momentaneo essere riservato alle aspirazioni legittime dell'Italia: il signor conte Walewski ha dichiarato a nome dell'imperatore nel seno del quinto ufficio del senato di cui fa parte, e che si era radunato per nominare i due commissari incaricati di redigere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona: 1° che l'ultimo dispaccio diretto al marchese Di Lavalette e pubblicato nel *libro giallo*, non era stato scritto che per dare al gabinetto di Torino una novella prova del buon volere che anima il governo dell'imperatore; 2°, che al momento in cui il nunzio monsignor Chigi, aveva abbandonato Roma per recarsi al suo posto a Parigi, il governo dell'imperatore avea preso impegno formale e per iscritto di non ritirare le sue truppe da Roma.

Il signor conte Walewski ha soggiunto, che nel pensiero dell'imperatore, la soluzione definitiva della questione italiana si deve rimettere all'azione del tempo e non può venir ricercata che all'infuori della questione romana.

Il signor ministro di stato ha conchiuso confermando le sue asserzioni colla promessa, che il sig. Billault farà a nome del governo una dichiarazione consimile, in seduta pubblica.

Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 4:

La sera del 30 al 31 gennaio p. p. il sig. Bergamini, vice-brigadiere dei preposti al Tramuschio,

con due suoi subalterni, perlustrando il confine, sorprese una pattuglia di polizia austriaca, composta di quattro uomini, che sul territorio italiano stava appiattata in un fosso.

I bravi preposti intimarono loro la resa, e poichè sembrava non volessero cedere, apprestavansi a far uso delle armi, quando gli austriaci discesero a migliori e consigli, si lasciarono disarmare.

Tradotti a Mirandola nei peteri di quel comando militare, furono ben trattati e custoditi sino al mattino susseguente, e poscia verso al mezzogiorno riconsegnati alle austriache autorità.

Il fatto manca all'evidenza di qualsivoglia importanza; e se noi ne abbiamo tenuta parola, lo abbiamo fatto per rendere i dovuti encomii al sig. Bergamini ed a' suoi preposti per aver saputo coraggiosamente far rispettare il territorio del regno contro una forza maggiore, giacchè, come si disse, gli austriaci erano in quattro, armati di tutto punto; approviamo nel tempo stesso l'operato delle autorità regie che, ritenuto il fatto come la semplice conseguenza d'un errore, ne disposero l'immediata liberazione.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle 1 3[4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si approva l'elezione dell'on. Sineo (Macumero).

MACCHI riferisce l'elezione dell' on. Jacopetti (Casoria) e propone un'inchiesta giudiziaria per rilevare alcuni abusi che si verificarono.

È adottata.

L'ordine del giorno porta: discussione del progetto di legge concernente le tasse sulle società industriali, commerciali e sulle assicurazioni.

MENICHETTI chiede la parola per una mozione d'ordine.

« Siccome questa legge ha una relazione con le altre sulla tassa registro e sul bollo, che sono sottoposte attualmente al giudizio del Senato il quale potrebbe modificarle, così chiede che sia pel momento sospesa la discussione. »

La commissione ed il comm. regio si rimettono al giudizio della Camera.

CASTELLANO, CAPRIOLO avversano la proposta Menichetti.

MASSARI non vi si oppone in massima, ma espone gli inconvenienti che potrebbero risultare dalla dilazione.

SUSANI appoggia la proposta.

Prendono parte alla discussione in vario senso i dep. Trezzi e Depretis.

SALARIS propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Menichetti.

L'ordine del giorno è approvato e si passa alla discussione della legge.

CASTAGNOLA parla contro il progetto e prende come oggetto del suo discorso le assicurazioni marittime.

Teme che questa tassa possa soffocare l'industria ancor bambina di codeste assicurazioni ed impedire lo sviluppo delle camere di commercio.

Dice che le assicurazioni marittime sarebbero colpite da una doppia tassa, quella ordinata dal presente progetto e l altra che devono pagare alle stesse camere di commercio.

Dopo aver letto un brano di un articolo inserito nel *Journal des Economistes*, contrario a tal legge, dimostra che le società marittime italiane sono in decrescenza, perchè soffrono la concorrenza delle straniere e specialmente di quelle istituite nelle città Anseatiche, e che rilasciano la polizza a più buon patto, pel motivo che non pagano alcun tributo.

Discende quindi a far vedere quanto ne soffrirebbero per questo balzello le camere di commercio al cui esclusivo benefizio vorrebbe fosse lasciato il prodotto delle assicurazioni marittime.

« Io non credo, egli dice, che questa tassa porti d'altronde grandi vantaggi alle casse dello stato, e ritengo che qualora si semplifichi la tassa, cioè non la si faccia pagare a favore dello stato e delle camere di commercio contemporaneamente, la istituzione delle società marittime potrà tollerare la concorrenza straniera e svolgersi prosperamente. »

DE LUCA dice che questa tassa, lungi dall'essere il completamento dell'altra sul registro, come si è annunciato dalla commissione, è invece con quest'ultima in perfetta disarmonia.

Anzitutto si professa propugnatore di quelle imposte che gravitano sulla cosa che rende e non sulla persona, quindi avversario delle tasse sulle patenti ed altre di simil genere.

Dimostra come non sia complemento della legge sul registro, in primo luogo perchè parte da un principio diametralmente opposto, e secondariamente perchè è di essa più gravosa.

Dice che questa legge colpisce il capitale nominale versato o non versato e non il diritto trasferito, come nella tassa registro, perchè nelle assicurazioni non vi ha trasferimento.

Conchiude col dichiararsi contrario alla legge e col pregare il ministro ad occuparsi seriamente per mettere d'accordo quelle leggi di finanza, che sono tra di loro in contraddizione.

MASSARANI. Questo progetto abbraccia enti ed atti affatto diversi, società che si occupano d industria e commercio ed associazioni che non sono nè industriali, nè commerciali, perchè credo che le associazioni mutue non sieno vere società e non facciano atti di commercio. Ed in tale credenza mi rassoda il codice di commercio del regno d'Italia, quello dell'antico Piemonte, ed inoltre la giurisprudenza pratica e l'opinione di parecchi trattatisti. Per ragione dei contrarii le assicurazioni a premio fisso sono vere società, perchè dividono tra i socii i lucri che fanno.

Dovevansi quindi colpire con questa legge tutte quelle società che hanno capitali ed escludere quelle che non ne hanno. Il progetto ha fatto cosa ingiusta coll'escludere le assicurazioni a premio fisso, le quali per principii di eguaglianza dovevano esservi comprese.

Dopo ciò discende a contraddire quanto ritenne la commissione, che cioè questa legge sia un vero surrogato dell altra sul registro e sul bollo.

Prende in esame la legge francese del 1850 su tale materia, e trova com'essa effettivamente surroghi l'imposta del bollo.

Io non farei difficoltà a che la nostra legge si informasse ai principii sui quali si è basata la francese, la quale per esonerare dalla tassa di bollo offre alle compagnie di assicurazione un abbuono di due centesimi per mille.

La commissione ha detto, per appoggiare il progetto, che questa legge è già attuata nelle antiche provincie. Se questo argomento dovesse adottarsi, dovrebbe valere per tutte le cattive disposizioni e ci condurrebbe agli estremi. Ma la giustizia non lo ammette e se il mondo si adatta a cattive leggi, non v'ha ragione che non si abbia da farne di buone.

Questo progetto colloca le società d'assicurazioni in una condizione peggiore di ogni altra società industriale, mentre dovrebbero avere una qualche prerogativa, dovendosi tener conto dello spirito di previdenza di cui sono informate.

(L'oratore è applaudito).

NELLI (membro della commissione). Per quali ragioni si domanda un trattamento che confina colla esenzione da ogni tassa in favore delle società di assicurazione?

Si è detto: la legge proposta ha per iscopo di imporre le società commerciali, industriali, le assicurazioni marittime e terrestri; cotesta è una legge speciale, un surrogato delle altre leggi di registro e di bollo; bisogna adunque contenerla nei suoi naturali confini, altrimenti sarebbero alterate la natura e le basi della legge stessa. Le assicurazioni mutue, si dice, non sono società commerciali, molto meno fanno atti ed operazioni di commercio, sono invece compagnie di previdenza, che non hanno lo scopo di guadagno, ma il mutuo soccorso, il risparmio, la comunione dei capitali per sopportare le sventure e non si possono quindi confondere colle altre e colpirle di tassa.

Se la questione dovesse trattarsi in questo solo ordine di idee, nessuno potrebbe sostenere la imposta; ma non è ciò che si deve esaminare.

Anzi tutto non è vero che la legge colpisca le sole società che fanno atti di commercio, la relazione della commissione lo dice, lo dice la legge stessa all art. 10, che impone la tassa anche ai commercianti privati che fanno atti di assicurazione ed i privati non commercianti.

Ciò premesso, quanto alle compagnie di mutua assicurazione si tratta di vedere se presentino materia imponibile e se abbiano diritto di essere esenti dalla tassa. Io credo che su entrambi questi punti nessuno possa rispondere negativamente. Io credo che le società mutue, tanto considerate nei rapporti della vita materiale, come nelle più ampie operazioni della vita civile sieno istituzioni veramente commerciali e come tali avendo in se stesse elementi di ricchezze, presentino materia imponibile e quindi non abbiano diritto di essere esenti dalla imposta, pel principio di eguaglianza altamente proclamato.

Conchiude col rispondere al sig. Massarani sostenendo che effettivamente questa legge sia un complemento a quella sul bollo.

CHIAVES crede che non si debba esaminare, se le assicurazioni mutue sieno o meno società commerciali, ma se sieno società.

L'oratore ritiene che non lo sieno, appoggiandosi al codice Napoleone ed Albertino nella definizione che entrambi danno della società.

Infatti, egli dice, non fanno speculazioni per causa di guadagno; scopo loro non è il lucro, ma un reciproco soccorso.

È d'avviso pur egli che debbasi tener conto dello spirito di previdenza che ispira codeste associazioni.

(V'ha una breve pausa, di cui il ministro d'agricoltura e commercio approfitta per presentare due progetti di legge uno relativo alla esposizione di Londra e l'altro per l'appalto delle zecche.)

L'oratore conchiude dichiarando che appoggierà gli emendamenti che saranno proposti dall'onorevole Massarani.

TREZZI chiede che si dichiari chiusa la discussione generale, riserbando la parola agli altri oratori in occasione degli articoli speciali.

NELLI soggiunge qualche parola per un fatto personale.

MANCINI domanda che prima di chiudere la discussione generale sarebbe opportuno di sentire la voce del governo.

DUCHOQUET (commissario regio). Dacchè si propone alla Camera di chiudere la discussione generale e dacchè d'altronde si può tornare sulla questione quando si discuteranno i singoli articoli, io sarò brevissimo.

Gli opponenti dissero in sostanza soltanto questo, che le disposizioni della legge contraddicono al fine suo, quale almeno è manifestato nel rapporto ministriale che precede il progetto.

Ammetto, che il rapporto sia troppo conciso, sostengo però, che non siavi la benchè menoma contraddizione tra esso e la legge. La legge ha due subietti, uno diretto sulle società, l'altro sugli atti di assicurazione. Essa dispone su questi indipendentemente da quelle.

La legge presente è un codice *speciale* sugli atti di assicurazione, è una legge di tassa su quelle società che emettendo azioni, hanno su queste un movimento, che se si dovesse sottoporre alle leggi di registro e di bollo, sarebbero imbarazzate a tassarlo. La legge *generale* sta nel codice di commercio.

(Questa osservazione è fatta dal commissario regio per ribattere quelle dei preopinanti, che per definire le associazioni mutue ricorsero al codice di commercio.)

Questa legge è una legge *sui generis*, una imposta diretta sugli atti di assicurazione. È una surroga soltanto alla legge di registro e del bollo in quanto si riferisce alle azioni delle società.

La discussione generale è chiusa.

BOTTERO. presenta la relazione sul censimento.

La seduta è levata alle 5 1[2.

Domani: discussione degli articoli.

CRONACA TORINESE

Riceviamo il resoconto della tornata del consiglio comunale di Torino del 4 febbraio.

Per difetto di spazio siamo costretti a riferirne per sunto le deliberazioni:

1. Il sindaco comunica una nota colla quale il ministro della guerra ringrazia il municipio del concorso promesso per lo stabilimento delle costruzioni per la artiglieria in Borgo Dora ed assicura che quanto prima sarà presentato al Parlamento il relativo progetto di legge.

2. Dopo una lunga ed animata discussione relativamente alle costruzioni da farsi nella piazza dello Statuto, durante la quale vennero presentati vari ordini del giorno, si decide che l'isolato da costruirsi di fronte alla casa Molines abbia ad essere perfettamente conforme alla casa medesima e rispetto alle altre case prospicienti la piazza dello Statuto:

« Ritenuta ferma la obbligazione della costruzione dei portici nelle dimensioni di quelli di casa Molines, che sono in metri 6,90 di altezza e metri 5,15 di larghezza e ritenuta ferma parimenti la promessa della gratuita concessione ai costruttori, il consiglio delibera doversi osservare nelle costruzioni un disegno uniforme e l'altezza della casa Molines. »

Viene quindi in discussione il capitolato d'appalto e, proposti vari emendamenti, viene incaricata la giunta di coordinarli al capitolato.

Approvate successivamente tutte le altre proposte della giunta relative alla fabbricazione di case, il consigliere Bollati annuncia di voler proporre l'abolizione od almeno la sospensione del dazio di consumo sui materiali da costruzione. La mozione è appoggiata.

3° La giunta propone che si concorra per lire 25,000 alla spesa di trasferimento della Regia Pinacoteca, stanziando quella somma sul bilancio del 1863, con alcune condizioni. Dopo una viva discussione vengono approvate a grandissima maggioranza la massima del concorso e le altre proposte della giunta

— Questa sera, 5, abbiamo assistito alla seconda profanazione del *Profeta*, nel teatro Regio. La signora Borghi-Mamo è stata applauditissima. Il complesso dell'opera venne fischiato come alla prima rappresentazione, malgrado i mutamenti introdotti nell'esecuzione.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 febbraio.

Longa Luigi, d'anni 57, calzolaio, di Torino; Sedime Rosa, id. 70, lavandaia, di Torino; Villanis Giuliano, id. 67, sarto, di Torino; Franchetti Antonio, id. 24, soldato nel 50 regg., di Mondovì; Bracco Francesco, id. 69, tessitore, di Pralungo (Biella); Minetti Giovanni, id. 47, cantoniere, di Carde (Saluzzo). Ferraris Felice, id. 43, giardiniere, d'Asti; Brante Caterina, id. 56, maestra, di Baviera; Peiroleri Giovanna, id. 52, di Torino; Bruno Maddalena, id. 29, vellutiera, di Torino; Boas Agacle Teresa, id, 18, di Torino; Biino Giuseppe, id. 47, falegname, di Pecetto (Torino); Bussetti Vittoria, id. 66, di Torino; Taranzano Pietro, id. 30, contadino, di Villarbasse (Torino); più, 7 da un giorno ad un mese.

NOTIZIE POLITICHE

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, che alcuni giornali annunciarono essere giunto a Siena, si è invece imbarcato a Livorno per la Corsica, dove si è recato a visitare il suo padre gravemente malato.

Crediamo inesatta la notizia che il cav. avv. Fontana, direttore generale nel ministero dell'interno per la sicurezza pubblica, abbia a lasciar il suo posto per assumere le funzioni di avvocato generale a Palermo.

I lavori della commissione mista governativa franco-italiana radunata a Parigi per risolvere le quistioni riguardanti la compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, in seguito del trattato 24 marzo 1860, procedono verso il loro termine.

La quistione principale che era da risolvere concerneva il concorso della Francia nella spesa del perforamento del Moncenisio.

Dopo alcune sedute di discussione i commissari francesi hanno aderito al concorso. Stabilita la massima, non resta più che a fissarne la quota. Le altre materie delle trattative presentando meno difficoltà, si crede che fra qualche settimana la commissione compierà il suo incarico.

Leggiamo nella *Patrie*:

Si annuncia da Berlino, con una certa soddisfazione, che la Camera dei signori dalla quale si temeva una opposizione sistematica, ha votato senza modificazione il progetto di legge relativo all'esenzione dal servizio militare.

— Il *Sürgöny*, giornale della cancelleria aulica ungherese, annuncia che il conte Palffy è fermamente deciso a reprimere ogni sforzo diretto a suscitare l'antagonismo tra le nazionalità, e che di già egli intimò al sig. Dobransky di venirsi a giustificare del fatto di quella circolare nella quale si invitava il clero ruteno a raccogliere firme per un indirizzo chiedente la costituzione di un territorio separato dei ruteni.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 4:

Siamo informati che il generale Almonte, il quale era venuto in Europa, si è imbarcato il 2 febbraio a Southampton, per recarsi alla Vera Cruz.

Il generale Almonte è uno dei membri più influenti del partito monarchico liberale nel Messico. Si assicura che si è dimostrato intieramente soddisfatto del risultato della sua missione, e che le lettere da lui ricevute dal suo paese, prima d'imbarcarsi, non lasciano alcun dubbio intorno alle disposizioni del popolo messicano in favore di un governo definitivo e stabile.

Il comando delle truppe alleate sarà esercitato, nel Messico, egualmente da tutti i generali e tutto induce a credere che l'accordo più completo regnerà fra i tre comandanti in capo che risolveranno in comune le varie questioni relative alla condotta delle operazioni. Questo sistema è già stato seguito in Crimea ed in China, dove ha dato soddisfacenti risultati.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 4 febbraio

Leggesi nel *Morning-Post*: Le tre potenze che intervengono nel Messico hanno deciso di marciare sopra Messico, di rovesciarvi il potere costituito che tiranneggia i messicani, e di fare un appello al popolo, il cui probabile risultato sarà la elezione dell' arciduca Massimiliano a re costituzionale del Messico.

Vienna (diFrancia) 4 febbraio.

Grandi inondazioni nelle provincie dell'ovest; le comunicazioni sono interrotte.

Bukarest, 4 febbraio.

Lo scorso lunedì, in seguito a complotti rivoluzionarii, scoppiò un movimento di contadini in parecchi villaggi. Gli insorti si preparavano a marciare sopra Bukarest. Il sotto prefetto Nolary che cercava di arrestarli fu ucciso. Il principe Couza spedì truppe per impedire la loro marcia.

Londra, 5 febbraio.

Nuova York 23 *gennaio*. Il comitato del congresso propone l'adozione del progetto di legge sulla carta monetata.

Le prime truppe degli alleati sono arrivate a Veracruz il sette. I messicani vogliono resistere nell' interno.

Alessandria, 3 febbraio.

L' ammiraglio Bonard ottenne dei grandi successi nella Cocincina.

Si ha da Bairut 30 gennaio che i disordini aumentano, e che bande di insorti intercettano la strada di Damasco.

Parigi, 5 febbraio.

Notizie di Borsa

(1 *ora pom.*)

Fondi francesi 3 0[0	71 45
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 .	68 60
Prestito italiano 1861 5 0[0 . .	68 20
Consolidati inglesi 3 0[0 . . .	92 7[8

Parigi, 5 febbraio.

Nuova York. 23 *gennaio*. I federali riportarono una vittoria importantissima nel Kentuky.

(*Chiusura*)

	febbr. 4	5
Fondi francesi . . 3 0[0	71 40	71 35
id. id. . . . 4 4[2 0[0	99 85	99 95
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 7[8	92 7[8
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	68 60	68 20
Prestito italiano 1861 5 0[0	68 10	67 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	770	772
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	325	325
Id. Id. Lomb.-Venete	547	552
Id. Id. Romane .	198	198
Id. Id. Austriache	512	512

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
5 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0[0	Matt. .	68 15	— —
Id. 5[10 pag.	G. p. d. B.	68 85	68 75 28 feb.
» »	Matt. .	67 75	— —
Id. 6[10 pag.	Matt. .	— —	67 50 28 feb.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt. .	1250	— —

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE

DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

(**Autorizzata** coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI

E CONTRO I DANNI

DEGL' INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento ***di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane***

E dal 1854 al 1860 essa pagó per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

Fratelli **ROCCA**, librai di S. S. R. M.

LE VICENDE

DI

CARLO DI SIMIAN

Marchese di Livorno poi di Pianezza

tra il ***1672*** *ed il* ***1706***

ricavate da corrispondenze diplomatiche e private e da manoscritti di quei tempi

PER

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA

Torino 1862 — Prezzo fr. 7 50.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 55,416, i conte Simari di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,614, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalnkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Antevillé, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31 a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 35
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	.	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 12	.	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

MEDICINA DI FAMIGLIA ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole, via Barbaroux; e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

IL CHIRURGO

NEGRI CLEMENTE

che per molti anni fu compagno e collaboratore del compianto chirurgo Stefano Vigna, si trova in dovere di prevenire il pubblico di volersi indirizzare pel sicuro suo recapito alla farmacia Muratori, via Doragrossa, dirimpetto ai Ss. Martiri. La fiducia che già in lui riponevano la numerosa clientela dell'antico suo compagno e i distinti medici della capitale non verrà venirgli meno, massime dopo la morte del suddetto che in tanti modi gratificavalo della sua confidenza.

GIUSEPPE BERTHIER

fa noto che ha rimesso il negozio da orefice sotto i portici di piazza Castello, angolo Doragrossa, ed ha trasportato la bisotteria nel negozio par suo situato sotto i portici di piazza S. Carlo, casa Sambuy e ne fa la liquidazione. I signori accorrenti troveranno più oggetti al sol valore dell'oro e niente di mano d'opera.

NB. Tiene pure un assortimento di Pendule di Parigi da fr. 40 a 200.

OLIO MINERALE PARAFFIN

(YOUNG'S PATENT)

1a qualità . . L. **1 50** al litro
2a » . . . » **1 30** »

Uno sconto del 20 p. 0/0 per quantità maggiore di 100 litri.

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20.
Scagno, piazza Barbetta, n. 17
Genova.

GIORGIO HENDERSON.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

I successi sempre crescenti ottenuti dal signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, coi suoi nuovi occhiali in cristallo purificato a curve convergenti, che migliorano la vista indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, e le numerose persone che vengono a visitarlo lo invitano a protrarre ancora la sua partenza sino al 9 febbraio. Le persone colpite da debolezza della vista potranno consultarlo dalle ore 11 alle 4.

Via Doragrossa, n. 11, piano 1.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali* — **PATE PECTORALE** — *all'Esposizione universale di Parigi* (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grip, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola; cent.* 75 *la* 1/2 *scatola.*

Deposito generale in Torino alla Banca Ranco, Silvetti e C., e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.

Questa pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce le sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso POZZI, ponte di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA, Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia. — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITBURN, 174, Regent street.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico déposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

FORMA E INSCRIZIONE DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO.

COMPAGNIA CONCESSIONARIA — A. CALLOU, VALLÉE E Cie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevard Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

FRANCIA

PROPRIETÀ **DELLO STATO** — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello Stato.

MODÈLE DE LA CAPSULE — Scellant chaque bouteille d'Eau **DE VICHY**

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi ed i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di **MEYNET** al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1, — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. [illegible] — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

PEDIGNONI

(*engelures*), **Crepature** (*crevasses*) guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo L.* 2 50.

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: malati ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 6. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carlone.